

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
91 n. 44

13 dicembre 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi



Editoriale di Mons. Ignazio de Gioia

Il Giubileo è un'opportunità per un nuovo dialogo col Padre misericordioso



Lo sguardo di un Dio sorridente

In comunione col Papa e con la Chiesa universale
apertura della Porta Santa in diocesi, Cattedrale di Molfetta 13 dicembre 2015
ore 17,00 Raduno in Piazza Municipio
ore 17,30 Rito introduttivo, apertura della Porta e S. Messa

Il Giubileo Straordinario della Misericordia si apre con l'apertura della Porta Santa, immagine concreta del Cuore di Gesù Cristo che attende ogni creatura per donare il Suo amore e il Suo perdono. Lo sguardo di Dio aperto e sorridente è un invito ad iniziare con Lui un dialogo confidenziale di figli per sentire sulle proprie spalle il tenero abbraccio divino che ci dona la vera vita, per testimoniarla al mondo in cerca di fiducia e speranza. L'uomo ha bisogno d'incontrare questo Padre Buono che ci riapre la strada, interrotta dalla poca

fede e dalla nostra mancanza d'amore. Il mondo vuole vedere volti nuovi che a contatto della Misericordia Divina possano irradiare di Luce e Amore. Il mondo di oggi sta perdendo quella gioia e fraternità che nasce solo dalla speranza di Dio in noi. Ogni giorno le pagine di cronaca ci raccontano storie non degne di figli di Dio, però Dio all'alba di ogni giorno illumina con la sua luce ogni creatura perché possa contemplare la bellezza del creato e riscoprire il suo gesto d'amore, dicendoci che ci vuole sempre bene.

Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della Parola del Signore: **Misericordiosi come il Padre.** È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. **Papa Francesco**

CHIESA LOCALE • 2
50 anni fa la conclusione del Concilio Vaticano II, avvenimento epocale
G. de Nicolò

AVVENTO • 3
Terza opera di misericordia spirituale: ammonire i peccatori
V. Bui - L. Murolo

PAGINONE • 4-5
Secondo numero dell'inserto a cura delle confraternite
de Nicolò-La Forgia-de Robertis

ATTUALITÀ • 6
Aspettando il vescovo. Una scuola intitolata a Padre Michele Catalano.
A. Teofrasto - R. Brucoli

EVENTI • 7
Ministri Straordinari della Comunione. Il fante Raffaele Tridente
G. Robert - L. La Forgia

IN EVIDENZA
In distribuzione con questo numero **Luce e Vita giovani n.102**

Quale Natale quest'anno?
Mencione d'onore

Marciare in Pace
L'evento nazionale a Molfetta

Il convegno nazionale ecclesiale
La Chiesa saluta il Giubileo

WYD lo back!
Messa di 100 bambini a Sanrocco

La tormentata ricerca di pace
Con Lui: salvatore del mondo

La pace guardò in basso e vide la guerra.
"La voglio andare" disse la pace.
L'amore guardò in basso e vide l'odio.
"La voglio andare" disse l'amore.
La luce guardò in basso e vide il buio.
"La voglio andare" disse la luce.
Così apparve la pace e riprendette.
Così apparve l'amore e offrì riposo.
Così apparve la luce e portò vita.
(L. Newman)



CONCILIO L'Anno Santo è stato voluto anche per celebrare i 50 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II: le parole di un'amicizia che rimane

Un avvenimento epocale per la vita della Chiesa e del mondo

di Giovanni de Nicola

Sono passati cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II di cui stiamo vivendo gli effetti nel modo di essere, di pensare e di presentarci, come Chiesa, al mondo. Nel discorso conclusivo dell'ultima sessione il beato Paolo VI afferma che «non poche questioni, suscitate nel corso del Concilio stesso, rimangono in attesa di conveniente risposta». Dunque non si pretenderà di cercare nell'assise conciliare la soluzione a tutte le domande che si pongono nella Chiesa e sulla Chiesa. Ciò che appare come messaggio centrale è proprio «l'immagine della Chiesa» di «pastori professanti la medesima fede spiranti la medesima carità», «associati nella medesima comunione di preghiera, di disciplina, di attività, e – ciò che è meraviglioso – tutti desiderosi d'una cosa sola, di offrire se stessi come Cristo nostro Maestro e Signore per la vita della Chiesa e per la salvezza del mondo». A tutto ciò si aggiunge il patrimonio della sua dottrina e dei comandamenti «idoneo a vivificare chiunque pienamente lo accolga e ne alimenti la propria umana esistenza». Ci crediamo tutti pastori e laici a questa consegna del Concilio? Sono le parole di un papa fuori dai tempi o quelle di un profeta dei tempi futuri della comunità dei discepoli di Cristo?

Lo stile sinodale è stato ripreso dai successori di Paolo VI. Allo stesso modo è stata ripresa la capacità della Chiesa di interrogarsi, chiedendosi: Chiesa, cosa dici di te stessa? Paolo VI sottolineava che il Concilio si è occupato di ciò che è la Chiesa, «della sua vocazione ecumenica, della sua attività apostolica e missionaria». È proprio ciò che abbiamo visto attuare dopo il Concilio fino ad oggi. Dobbiamo dire che è diventato più evidente il lato umano della comunità dei credenti, bisognosa di purificazione, di formazione, di guarigione e di cure. Lo stesso papa, scrutando con uno sguardo mistico la comunità dei credenti, affermava che nel Concilio «la Chiesa si è raccolta nella sua intima coscienza spirituale», «per scrutare più a fondo il mistero, cioè il disegno e la presenza di Dio sopra e dentro di sé».

In questo vedo l'attualità di una grande assemblea di credenti che cerca Dio nel cuore del Novecento, funestato da guerre, genocidi, trasformazioni epocali. Il messaggio che ci viene è quello di scorgere la presenza di Dio nell'era digitale ricca di contraddizioni e squilibri, nord sud, ricchi poveri, assoluto relativo, rapporti tra generazioni, esigenza pratica e coscienza morale, che mai come oggi abbiamo colto così bene. Il Concilio «interessato vivamente» allo studio del mondo moderno, al contrario dei precedenti, ha eliminato per sempre gli anatemi e le scomuniche, per vivere la religione della carità, oggi diremmo della misericordia.

Paolo VI cita nel suo discorso 1 Gv 4,20: «Chi non ama il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede?». Ma qui è anche uno dei nodi del dialogo della Chiesa col mondo moderno: «la religione del Dio che si è fatto uomo si è incontrata con la religione dell'uomo che si fa Dio». Proprio qui la svolta conciliare rispetto al passato: «invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette». Ciò vale per tutte le realtà, anzitutto per quelle religiose, dove non sono state ribadite le scomuniche.

Lo stesso giorno del discorso dell'ultima sessione del Concilio, usciva la Dichiarazione Comune del papa e del Patriarca Athenagoras che esprimeva la reciproca decisione di togliere dalla memoria e dal mezzo della Chiesa la sentenza di scomunica del 1054. A partire da quel giorno nulla sarebbe più stato come prima. Nella *Nostra Aetate*, *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane* (28 ottobre 1965), si arriva all'esortazione per tutti nei confronti della religione musulmana, a «dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà» (n. 3).

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Amministratore diocesano
Mons. Ignazio de Gioia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarada

Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto.

Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30
giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Porta Santa alla Cattedrale di Molfetta



Orario di apertura

Feriale: ore 8-12, 17-21
Festivo: ore 7.30-13, 17-21

Orario celebrazioni

Feriale: ore 9 e ore 18
(estivo: 19).
Festivo: ore 8 - 10 - 12 - 19
(estivo: ore 20).

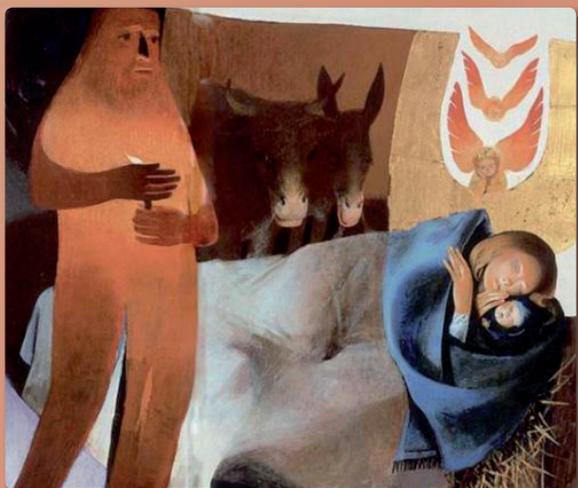
Adorazione Eucaristica
- Primo Venerdì:

dalle 17 alle 18
(estivo: 18-19)
Ultimo mercoledì del mese: ore 18.30
Liturgia Penitenziale e, a seguire, adorazione eucaristica personale con possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione (fino alle 20.30).

Orario confessioni

Mezz'ora prima di ogni messa feriale e festiva.
Inoltre: lunedì - mercoledì - sabato: ore 10 - 11.30 e ore 18 - 19.30

Info: parrocchiamolfetta.it/cattedralemolfetta
molfettacattedrale@libero.it Tel. 0803971820



«Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza». (Catechismo Chiesa Cattolica, 2447)

Quando è Dio che mi insegna come si corregge il fratello

Dalla Lettera agli Ebrei 12,5-7.11-13

«Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.»

Bisogna sempre imparare da qualcuno su come comportarsi con il prossimo; e io so che Dio Padre è un grande maestro nelle relazioni umane. Davanti alla domanda: posso io, che sono peccatore, ammonire un fratello o sorella che sbaglia? Come fa ad essere un'opera di misericordia quella che appare e viene considerata piuttosto come un'azione negativa verso una persona? Sono in grado di consigliare ed eventualmente di suggerire, ma non di ammonire qualcuno.

Dio Padre, invece, mi ricorda che è proprio Lui che «corregge colui che egli ama». Quindi la correzione è un atto di amore, è un gesto concreto di carità fraterna che non si riveste di giudizio negativo nei confronti del fratello. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene.

Solo un amore forte e appassionato sa riconoscere il male ed è capace di spezzare le catene che imprigionano la vita, ammonendo e correggendo con misericordia. Proprio come fa Dio.

di Vito Bufi

GIUBILEO «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale». Il Papa ricorda che «ogni volta che un fedele vivrà una delle opere di misericordia spirituale o corporale "in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare". Nella rubrica per questo tempo di Avvento-Natale presentiamo le

Ammonire i peccatori

a cura di Luca Murolo

Perché ammonire i peccatori? E come fa ad essere un'opera di misericordia quella che appare e viene considerata piuttosto come un'azione negativa verso una persona?

La convinzione diffusa è che il singolo sia l'unico giudice di se stesso e che nessuno può intervenire nella vita dell'altro, soprattutto se non richiesto. Ma ammonire non è liberarsi dell'altro con un giudizio, quanto piuttosto legarsi a lui, aiutarlo.

Due sono i tipi di correzioni che spettano a noi:

Una si dice **paterna** ed è quella che fa chi ha autorità sopra il colpevole, perché gli è superiore ed è ordinata non solo all'emendazione di chi è difettoso, ma anche al bene comune.

La seconda specie di correzione si chiama propriamente ammonizione **fraterna** alla quale, per comando di Gesù stesso, è tenuto ogni cristiano. «Se il tuo fratello sbaglia, va e correggilo fra te e lui solo, in segreto. Se egli ti ascolta e riceve bene la tua correzione, tu hai guadagnato l'anima del tuo fratello. Se non ti ascolta, dillo ai superiori» (cfr. Mt. 18, 15) E questa correzione fraterna si deve anche fare per legge naturale di carità.

Questa ci obbliga a soccorrere il prossimo nostro quando è caduto in qualche grave miseria. E quale miseria più grave che cadere in peccato, sia pure veniale, il quale ci priva dei beni incomparabili della grazia e diminuisce in noi il fervore? È da notare che questo atto della correzione fraterna, obbliga solamente quando vi sono le dovute circostanze di tempo e di luogo, di modo.

Quando dunque siamo tenuti a correggere il nostro prossimo?

Quando siamo certi che egli è caduto in peccato e quando si sono vagliate le conseguenze che ne potrebbero derivare; quando cioè, c'è probabile speranza che la persona da correggere, una volta che sia da noi avvisata e corretta, si emendi.

Se si prevedesse invece che la cor-

rezione non servisse ad altro che ad inaspriarla maggiormente e a farla cadere in nuovi difetti, allora si dovrebbe tralasciare.

Così pure, noi siamo tenuti sotto pena di colpa a far la correzione fraterna, quando vediamo che il prossimo non si emenderà, se non sarà corretto, e che per fare la correzione non ci sono altri che noi, o, se vi sono, non la vogliono fare.

In ogni caso, però, bisogna farla sempre con carità, prudenza e al momento opportuno.



Con prudenza: avendo riguardo al temperamento e alla condizione sua, adoperando le maniere più adatte e più proprie per guadagnarla a Dio.

Al momento opportuno: scegliendo il luogo, e il tempo più adatto, ora usando parole alquanto forti, ora usando parole dolci, ed usando le preghiere.

Con carità: vale a dire senza passione, senza avversione, con il solo fine di giovare al fratello e salvarlo dalla colpa.

L'ammonimento, per essere credibile, richiede insistenza e fedeltà, non è un gesto di impulso per mettersi a posto la coscienza! Va fatto coltivando uno sguardo di fraternità. Solo un amore così permette di cambiare e di comprendere il nostro peccato. Pertanto la responsabilità verso il prossimo significa volere il bene dell'altro.

LO STATUTO Per avviare una riflessione sull'identità del confratello oggi abbiamo pensato di richiamare gli articoli dello Statuto diocesano delle Confraternite che delineano le finalità della Congrega e lo stile di vita del confratello stesso. La domanda che rivolghiamo ai confratelli lettori è: **quanto di queste indicazioni è riscontrabile nella realtà? Invitiamo quanti volessero a condividere il proprio pensiero la propria esperienza**



Prende forma l'iniziativa editoriale, concordata con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Ogni due mesi, una meditazione, una riflessione, alcune esperienze e un'agenda confraternale. Auspichiamo ampia accoglienza nelle confraternite stesse e la comunicazione di esperienze e appuntamenti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

Prossima uscita 14 febbraio (invio notizie entro il 30/01)

Confratello, cristiano esemplare?

a cura della Redazione

Art.2 La Confraternita persegue fini di religione e di culto e non ha scopi di lucro. In particolare essa ha come fini principali la santificazione dei confratelli, l'esercizio del culto pubblico e la promozione di opere di carità.

Per realizzare tali fini la Confraternita si propone di:

- vivere la fraternità, la condivisione della fede e la testimonianza cristiana;
- attuare un percorso formativo per tutti i confratelli, sotto la guida del Padre Spirituale, del Consiglio di Amministrazione e della Consulta, a livello umano, spirituale, associativo, ecclesiale, culturale, favorendo l'incontro tra le diverse generazioni;
- promuovere lo spirito della liturgia, curando dignitosamente le celebrazioni e

sostenendo il culto precipuo della chiesa ove ha sede;

- favorire il volontariato e la solidarietà secondo quanto previsto dai singoli Regolamenti e anche in funzione delle necessità locali e delle nuove povertà;
- vivere lo spirito cristiano della penitenza e del sacrificio;
- collaborare per l'attuazione delle direttive pastorali del Vescovo e di quelle parrocchiali promuovendo anche attività di collaborazione con altre associazioni;
- provvedere alla conservazione e manutenzione dei beni mobili ed immobili di proprietà della Confraternita.

Art. 3 Possono far parte della Confraternita con uguali diritti e doveri, tutti i fedeli che:

- siano maggiorenni ed abbiano ricevuto

il Sacramento della Confermazione;

- si impegnino a vivere con coerenza cristiana l'Evangelo di Gesù e a partecipare alla vita della Confraternita osservandone lo Statuto ed i Regolamenti.

Art. 12

I Confratelli hanno il dovere di condurre esemplare vita cristiana, di partecipare alle attività apostoliche della Confraternita, di partecipare alle processioni di obbligo e alle manifestazioni cittadine o diocesane cui sono invitate le Confraternite, di pagare la quota annuale di iscrizione.

La vita cristiana e l'impegno apostolico sono alimentati con la celebrazione della Liturgia delle Ore, la meditazione della Sacra Scrittura e la partecipazione frequente ai Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.

Il tempo di Avvento alla "Concezione" e "S. Antonio"

Quello della Novena in onore dell'Immacolata (28 - 7 dicembre) è stato un periodo di Grazia per la Parrocchia San Bernardino, la Confraternita e la comunità dei devoti; molto partecipato dai confratelli, dalle consorelle e dall'intera comunità parrocchiale, senza dimenticare la partecipazione della Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale nei giorni 7 e 8 dicembre. Intensa è stata la devozione mariana manifestata dai ragazzi dell'ACR, che hanno voluto omaggiare con canti, fiori e preghiere la *Tota Pulchra*, affidandosi alle sue materne mani. Importante è stato anche il momento di preghiera degli amici del Centro Sociale Polivalente diversamente abili di Molfetta. La Novena si è conclusa con la Giornata Eucaristica del 7 dicembre, dedicata alla Vergine Immacolata, termi-

nata con la veglia di preghiera animata dai Giovani di AC.

Inoltre, i beni alimentari raccolti durante l'offertorio delle varie messe e donati dalle famiglie dei ragazzi dell'ACR e dalle coppie del percorso prematrimoniale sono stati poi distribuiti alle famiglie bisognose del territorio parrocchiale. La Novena è stata anche seguita in diretta live dall'Italia e anche da diversi Paesi del mondo (USA, Venezuela, Svizzera, Germania, Spagna, ecc.).

Per la Confraternita di Sant'Antonio, il periodo di Avvento è denso di appuntamenti comunitari e formativi. Innanzitutto, ogni martedì, subito dopo la messa delle ore 18.30, l'Assistente spirituale don Vito Marino, tiene le consuete catechesi di Avvento: si tratta di un momento di riflessione e condivisione sulla



Parola di Dio, in cui i Confratelli e le Consorelle possono meditare la Parola e "spezzare" il tempo e il luogo con i propri sodali. I Confratelli antoniani, inoltre, celebreranno il Natale prima con i vesperi di preparazione, mercoledì 23 dicembre alle ore 18.30, e poi il 24 dicembre con la celebrazione della Nascita di Gesù Bambino (messa alle ore 18.30, dedicata ai bambini) e il 25 dicembre alle ore 18.30 con la celebrazione solenne per il Natale del Signore. Allo stesso tempo, la Confraternita di Sant'Antonio ha attivato per tutto il periodo di

Avvento e fino all'Epifania anche un raccolta alimentare in collaborazione con la Cassa Pane Sant'Antonio.

Nel periodo di Avvento si terrà anche un particolare incontro formativo per i Confratelli, il 20 dicembre alle ore 10, con la visita al Centro di Accoglienza di Molfetta "Don Tonino Bello". Infine, il 6 gennaio la "Lotteria della Befana" nella Chiesa di Sant'Andrea (per i biglietti è possibile rivolgersi in rettoria). Da non perdere il presepe artistico realizzato nella Chiesa di Sant'Andrea.

di **Marcello la Forgia**

STORIA 300 anni della Confraternita della Presentazione e di Sant'Ignazio a Terlizzi, risalente all'attività di padre D. Bruno

I frutti di una missione

di Giovanni de Nicolò

Si è celebrato da poco il Terzo Centenario di fondazione della Confraternita della Presentazione e di sant'Ignazio in Terlizzi. Nell'occasione è stato invitato Francesco Di Palo a relazionare sull'attività del fondatore, padre Domenico Bruno, appartenente alla Compagnia di Gesù. La presenza a Terlizzi della suddetta Congregazione risale al 1715, anno in cui il Bruno tenne una missione. Egli si rivolgeva agli ultimi della società. Così la congrega, istituita presso la chiesa del Purgatorio, risultò formata da *forresi* (anche se nel Regio Assenso del 1767 si parla di agricoltori).

È da precisare che il gesuita fondatore non si limitava a eriger nuove congregazioni, ma rivitalizzava anche le antiche, dirigendole spiritualmente e imprimendo loro uno slancio caritativo.

Era nato a Cerreto, nel Sannio, e fu allevato in una solida educazione cristiana. Entrato nella Compagnia di Gesù come novizio a Napoli, si preparò alla vita apostolica in prospettiva missionaria. Dopo alcune missioni «tra i barbari» fuori della Penisola, fu assegnato al collegio di Bari. Qui si prese cura delle congregazioni cittadine. In seguito fece molte missioni e fondazioni. Il periodo più fecondo fu quello dei primi decenni del 1700, fino alla morte in concetto di santità. Il suo corpo è sepolto a Bari nella chiesa del Gesù ai piedi dell'altare maggiore. Gli furono attribuiti miracoli in vita, mentre in morte si moltiplicarono anche le sue apparizioni e visioni, tanto era venerato. Il merito del nostro gesuita fu la diffusione delle congregazioni in tutta la provincia di Bari.

Fu l'esito di una missione che in questo modo continuava a portare i suoi frutti in termini di attuazione del programma di vita

cristiana, di formazione religiosa e morale delle popolazioni, da lui predicato.

Fu tale la fama del nostro che dopo la sua morte la Compagnia di Gesù ordinò a un suo contemporaneo, Domenico Antonio Moscati, di scrivere la sua biografia. Le nuove congregazioni erano tutte intitolate a misteri della Beata Vergine e di sant'Ignazio. In un documento presente presso l'Archivio della Confraternita sopramenzionata si dice che Bruno aveva fondato «una trentina e più di sodalizi o congregazioni laicali sotto il titolo del fondatore sant'Ignazio di Loyola in diverse città della provincia di Bari». Si contano in totale quasi cento congregazioni fondate dal Bruno. Ciò evidenzia in lui la figura del «missionario santo - esorcista - veggente a cui erano riconosciuti poteri taumaturgici». Tra le congregazioni fondate in Diocesi ci sono quelle della Purificazione di Ruvo e di Giovinazzo, oltre alla succitata di Terlizzi.

Ciò che emerge dalla documentazione è l'attenzione del gesuita «ai più poveri e bisognosi dell'opera di cristianizzazione, in quanto più esposti al peccato a causa dell'ignoranza religiosa». Anche per chi non poteva appartenere a un sodalizio il nostro prevedeva una istruzione e la pratica cristiana dei sacramenti, «prima di dispensar la limosina che si usa per tutte le nostre Case». È utile ricordare il culto a sant'Ignazio introdotto dal Bruno a Terlizzi, di cui fa fede l'immagine del santo nella pala centrale sull'altare maggiore della chiesa di sant'Ignazio. Con il pontificato di papa Francesco, gesuita, queste considerazioni non sono mere nozioni storiche, ma indicano attraverso sant'Ignazio un cammino spirituale e la comunione con tutta la Chiesa e in particolare col successore di Pietro.

Torneo delle confraternite

Dopo la soddisfacente esperienza dello scorso anno la Confraternita di Maria SS. Assunta in Cielo ha organizzato la seconda edizione del Torneo estivo delle Confraternite.

Dieci Confraternite della città di Molfetta hanno risposto all'invito dell'Assunta e si sono uniti nell'esperienza che ha ulteriormente fortificato i rapporti tra i sodalizi ma soprattutto ha dato modo di fare del bene nello spirito di divertimento e condivisione. Come l'anno scorso la manifestazione è stata vinta dalla forte rappresentanza dell'Arciconfraternita della Morte che si è imposta in finale sulla Confraternita della Purificazione.

E come l'anno scorso l'obiettivo della carità è stato rispettato. Il ricavato delle iscrizioni dei diversi sodalizi ha fatto sì che venisse raccolta la cifra di 900,00 euro che le amministrazioni delle Confraternite hanno deciso di devolvere al coordinamento cittadino delle Dame Vincenziane, sempre attente e sensibili ai fabbisogni del territorio.

Una esperienza che ormai contraddistingue il periodo estivo e che di certo gli organizzatori non faranno mancare neppure l'anno venturo.

di Giuseppe de Robertis

Agenda confraternale

SUFFRAGIO - RUVO

Natale di solidarietà per bimbi e adulti

Il giorno 10 dicembre con il Concerto per Natale - che ha visto protagonisti il Coro del Purgatorio, i ragazzi dell'Orchestra "Don Tonino Bello" scuola media Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII e i bimbi della scuola dell'infanzia "C. Andersen" di Ruvo di Puglia - la Confraternita di Maria del Suffragio presso la Chiesa del Purgatorio in Ruvo avvia la raccolta annuale di giochi e doni. Tutto viene deposto ai piedi dell'albero natalizio vicino al presepio. I doni raccolti e la somma di denaro dicono la generosità di tanti consorelle/confratelli e cittadine/cittadini che saranno consegnati a Roma presso il policlinico "A. Gemelli" all'Agop (Associazione Genitori Oncologico Pediatrico) il giorno 9 gennaio, per rinviare i legami di amicizia e simpatia con i degenti del reparto oncologico e per sostenere la ristrutturazione e apertura della casa d'accoglienza "la Casa a Colori" per genitori che ricoverano i loro figli presso l'istituto.

In rete tra NOIXVOI Onlus, Confraternita del Purgatorio, Gi.Fra. Perfetta Letizia Ruvo, Associazione Orizzonti Trani, con la preziosa partecipazione dei cuochi dell'associazione E.A.T. Ruvo eventi, e in collaborazione con la Caritas di Ruvo, sarà offerto un pranzo con persone bisognose, martedì 29 Dicembre 2015, Chiesa del Purgatorio ore 13.00.

ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE DAL SACCO NERO - MOLFETTA

Presentazione del presepe e del calendario 2016

Presentato il programma per l'Avvento del Giubileo straordinario della Misericordia. Il 12 dicembre ospiteremo presso la Chiesa del Purgatorio un concerto di presentazione del PRESEPE che occuperà una intera navata laterale e che rappresenta una indubbia novità nelle nostre tradizioni.



Nel corso della serata sarà presentato "TESTIMONIANZE CONFRATERNALI 2016", il nostro calendario artistico che quest'anno sarà prodotto in tiratura limitata e con possibilità di personalizzazione di ogni singola copia. Consigliamo la prenotazione a fronte del contributo minimo di 10euro che saranno destinate ad opere di carità.

CHIESA LOCALE Voci, nomi, attese, speranze.... Ci aspettiamo che Natale sia tempo proprio

Aspettando il nuovo vescovo

a cura di **Andrea Teofrasto**

L'attesa dei fedeli, i preparativi degli addetti ai lavori e i pensieri dei laici. Dal dolore alla gioia. Dai saluti all'attesa. Potremmo definire così la situazione attuale della nostra diocesi, spazziata in questo ultimo lasso di tempo dalla morte del Vescovo Luigi Martella e dell'Amministratore Diocesano don Mimmo Amato. Una situazione strana, dolorosa, inaspettata che mai si era venuta a creare nel recente passato. Ora tutti,

tutti interrogativi di difficile interpretazione, che al momento non trovano risposte, ma forse ancora per poco.

Per questo siamo andati per strada, anzi in piazza, a chiederlo alla gente.

Cosa si aspetta dal nuovo Vescovo?

E come vorrebbe che fosse?

«Speriamo in un buon Pastore – dice Giuseppe – capace di essere guida e testimone di Cristo. Desidererei che si ispirasse alla vita e al magistero di don Tonino Bello».

Diverso il pensiero di Anna: «Spero che il nuovo Vescovo sia un infaticabile messaggero della Buona Novella di Cristo, per aiutare la Chiesa a essere testimone dell'amore di Dio per tutta l'umanità».

«Speriamo in uno giovane. E poi soprattutto bravo» dichiara Paolo.

«Diciamo che ognuno di noi ha la sua volontà, dei desideri, però... la scelta sul vescovo è dello Spirito Santo, dunque... la Chiesa – continua Felice – è guidata dallo Spirito Santo. Ovviamente per noi sarebbe un grande piacere se fosse un Vescovo come don Tonino Bello, quello è certo».

Per Raffaele invece: «A essere sincero non mi interessa più di tanto, ma sono sicuro che chiunque sarà nominato farà un ottimo lavoro».

«Per me, ogni Vescovo – dice Paolo – è scelto provvidenzialmente dal Signore. Certo, quello che è successo alla nostra diocesi nessuno se lo aspettava, ma posso dire che Mons. Martella ha fatto un lavoro di apertura della Chiesa alla carità niente male. Ora è arrivato un altro tempo, penso che adesso il Signore voglia un vescovo che parli e abbracci, uno che tocchi il cuore del popolo, della nostra città, della nostra diocesi. Che sia un po' l'insieme di don Tonino Bello e di don Gino Martella».

«Basta che lo facciano presto, insomma», dichiara Andrea.

«Sinceramente non ho preferenza e né la diocesi o la città di provenienza contano – dice Roberto -. Penso che il nuovo vescovo sarà quello guidato dallo Spirito Santo, colui che verrà scelto da altri pastori e dal Papa, anche loro ispirati dallo Spirito Santo. Ci aspettiamo un vero pastore, un vescovo che guiderà la Chiesa e che sarà in grado di prendersi le responsabilità. Non ha importanza da dove venga. Speriamo sia capace di guidare la Chiesa. Ci dobbiamo aspettare solo questa capacità».

Angela conclude: «un leader spirituale che serva umilmente Dio e la società tramite saggi sforzi per costruire una nuova comunità umana che viva nella verità e nella santità, nell'amore e nella pace di Cristo».



Aggiornamenti quotidiani su diocesmolffetta.it

credenti e non, clero e laici, sono in fermento ed emozione nell'attesa di vivere le prossime giornate storiche, durante le quali ci aspettiamo la nomina del nuovo vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

E in questi giorni non si fa altro che discutere su chi sarà il nuovo Pastore della nostra diocesi. Da quale terra giungerà? Come si chiamerà? Tanti i nomi che si confidano in una riservatezza inesisten-

Terlizzi intitola una scuola dell'infanzia al concittadino Padre Michele Catalano s.j.

È posta in via Tripoli, nei pressi del campo sportivo comunale. La cerimonia d'intitolazione avverrà alle 11.30 di martedì 15 dicembre 2015, alla presenza dei familiari, della popolazione scolastica, di autorità civili e religiose. La rievocazione della figura missionaria, affidata alla ricostruzione biografica e alla riflessione di Renato Bruccoli avverrà, invece, presso l'auditorium del Circolo didattico "Don Pietro Pappagallo", con inizio alle 18.30 dello stesso giorno.

Padre Michele Catalano (1925-2009) vive la formazione cristiana in ambito familiare e in Azione Cattolica. Di carattere esuberante e cordiale, manifesta la vocazione religiosa a vent'anni, entrando nel noviziato gesuita di Vico Equense (Na), con preciso intento missionario.

Ordinato sacerdote in India, dirige la

Casa di esercizi spirituali di Lewella, nella regione di Kandy; dopo l'esplosione del conflitto interetnico tra Cingalesi e Tamil in Sri Lanka, comincia a cercare il volto di Cristo in quello dei fratelli baraccati alla periferia di Colombo (nella foto), la capitale, focolaio delle violenze, esprimendo grande attenzione ai più piccoli.



Nel 1978 fonda il centro comunitario Shanty, che in circa trent'anni di attività sviluppa un'intensa opera di promozione umana in favore di circa trentamila poveri, destinatari di programmi d'istruzione,

di lotta alla malnutrizione, di educazione alla pace e al dialogo interreligioso, grazie anche alla generosità di tanti sostenitori e all'organizzazione di un ampio movimento di volontariato.

Lo tsunami del 26 dicembre 2004 devastò l'Oceano Indiano e colpisce duramente alcune località rientranti nella sua sfera di presenza pastorale: ecco che Padre Michele, benché quasi ottuagenario, vive una seconda giovinezza, attivandosi per la ricostruzione di interi villaggi, fino a progettare, realizzare e assegnare cento abitazioni ai meno abbienti.

Esprime grande vicinanza umana e misericordiosa alla popolazione, infondendo coraggio e speranza presso le giovani generazioni. Povero tra i poveri, la sua è una presenza amata, di Chiesa in uscita, espressione di una fede tanto radicata quanto concreta e feconda, fatta soprattutto di opere di carità.

A gloria di Dio.

di **Renato Bruccoli**

Ufficio liturgico Il mandato agli oltre ottanta Ministri Straordinari della Comunione



Operai della Misericordia

di Giuliano Robert

Si è tenuto Domenica 22 novembre 2015, solennità di Cristo Re, nel corso della Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco don Pietro Rubini, presso la Parrocchia San Domenico in Giovinazzo, il rito del rinnovo del mandato per i Ministri Straordinari della Comunione, provenienti da tutte le parrocchie della diocesi.

Nel corso del rito i Ministri hanno confermato per il nuovo anno Pastorale, davanti al celebrante e all'assemblea, la loro volontà a impegnarsi a ravvivare la loro fede con una vita spirituale intensa radicata nell'Eucarestia e la disponibilità generosa a portare il Corpo di Cristo, con pietà e rispetto, alle persone anziane e ai fratelli ammalati. Acquisita tale disponibilità, don Pietro ha invocato la Benedizione del Signore perché renda viva la loro fede, luminosa la loro speranza e ardente la loro carità per l'edificazione del Suo Regno.

Si tratta di un Ministero già esistente nelle prime comunità cristiane e riproposto nella Chiesa dei nostri giorni da Papa Paolo VI con l'Istruzione *Immensae Caritatis* del 1973.

Il Ministro Straordinario della Comunione, scelto tra i laici battezzati della parrocchia, testimonia con la sua vita il Mistero Eucaristico che celebra ogni Domenica ed è inviato a prolungare nelle case l'Eucarestia celebrata in parrocchia.

I Ministri Straordinari della Comunione della nostra diocesi si incontrano mensilmente per riflettere e approfondire argomenti ispirati al cammino della Chiesa universale e diocesana.

Nell'anno pastorale appena trascorso don Pietro, anche guida spirituale del gruppo dei Ministri, ha incentrato la riflessione sul solco del percorso educativo diocesano della

testimonianza dell'amore, mediato dalla parabola del Buon Samaritano, scelta dal nostro amato e compianto vescovo don Gino Martella, sottolineando che la carità è una questione di cuore da cui scaturiscono gli atteggiamenti dell'avvicinarsi e del prendersi concretamente cura dell'altro.

Di fatto il Ministro Straordinario della Comunione, attraverso tale prezioso servizio ecclesiale, esprime la più alta manifestazione della carità, perché l'Eucarestia portata ai fratelli ammalati e agli anziani, dona loro la forza, il sostegno, il conforto e la speranza.

Per alimentare il cammino di fede, la formazione per il corrente anno Pastorale sarà incentrata sul tema della Misericordia, in particolare sulle opere di misericordia corporali e spirituali.

Nella Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, Papa Francesco, afferma che «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre» (n.1); «Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (n.2). «I segni che [Gesù] compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia» (n.8).

In Gesù la misericordia e la compassione sono la traduzione concreta della carità di Dio.

L'augurio a tutti i Ministri Straordinari della Comunione è di vivere un autentico ministero a servizio delle comunità parrocchiali, divenendo ponte di lieta comunione tra l'altare dove si celebra l'Eucarestia e l'altare della sofferenza visitato dalla speranza che è Cristo.

STORIA La Grande Guerra

Raffaele Tridente, un caduto molfettese della prima guerra mondiale

di Lazzaro la Forgia

Tra le varie fotografie che mi hanno incuriosito durante la mia fanciullezza, una in particolare ha attirato la mia attenzione: la foto in *Formato Margherita* di un soldato in divisa coloniale. Era il fratello di una mia nonna, mandato a combattere in Libia durante la guerra italo-turca. Si chiamava Raffaele Tridente, nato a Molfetta il 10 gennaio 1890 da Corrado e Carmela Introna, di mestiere contadino.

Per saperne di più, ho chiesto un estratto matricolare al Distretto militare di Bari. Ho così scoperto che il fante Raffaele Tridente s'imbarcò a Napoli il 9 ottobre 1911 con destinazione Tripolitania o Cirenaica. Il 1° gennaio 1913 fu trattenuto alle armi nel 36° reggimento di fanteria, ma già il 19 gennaio sbarcò a Napoli per recarsi al «deposito» di Barletta, da dove fu mandato a casa in congedo illimitato il 9 febbraio 1913.



Il fante Raffaele Tridente in tenuta coloniale della guerra di Libia.

Siccome i tempi erano difficili, pensò di emigrare in Argentina. Ottenuto il nulla-osta il 20 febbraio 1913, il giovane partì per Buenos Aires in cerca di fortuna.

Scoppiata la prima guerra mondiale, Raffaele Tridente fu chiamato alle armi in Italia, ma il 18 agosto 1914 fu dispensato dal servizio, «perché all'estero con regolare nulla osta». Richiamato alle armi per mobilitazione e ancora «non giunto senza giustificato motivo» il 23 maggio 1915, rientrò poi in Italia – a quanto sembra – con uno dei viaggi gratuiti offerti dallo Stato agli emigrati per favorire il ritorno in patria e mandarli al fronte. Così, ritornato in Italia, fu inquadrato nel 29° reggimento di fanteria e il 21 agosto 1915 giunse in «territorio dichiarato in stato di guerra». Dopo nemmeno un anno, durante la quinta battaglia dell'Isonzo, «in seguito a ferite per fatto di guerra» presso il Monte San Michele, morì nel comune di Sagrado il 13 marzo 1916. Ora riposa nel Sacrario Militare di Redipuglia nel loculo n. 37211.

III DOMENICA DI AVVENTO

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sof 3,14-18a

Il Signore esulterà per te con grida di gioia

Seconda Lettura: Fil 4,4-7

Il Signore è vicino!

Vangelo: Lc 3,10-18

E noi che cosa dobbiamo fare?

“Condividere” spesso ci risulta difficile in quanto lo consideriamo un rimetterci o uno sperpero infruttuoso senza un concreto tornaconto. Anzi solitamente si pretende di ricevere non solo qualcosa, ma anche del surplus che non ci spetta. Per condividere c'è bisogno di un atto di volontà, e non dare nulla per scontato. È questo uno stile di vita da assumere, un dividere insieme qualcosa: un'emozione, un'amicizia, i propri averi e perché no la propria stessa vita, dando un volto a questa condivisione in una logica più reale di quella che oggi i social network ci fanno fare. In questa terza domenica di avvento la cosiddetta “Domenica Gaudete”, segno che il Natale è alle porte, il vangelo ci insegna che il cammino di conversione deve portare ad una consapevolezza importante: saper prendere quanto ci spetta e donare ciò che non ci appartiene magari anche di diritto. Le folle, gli esattori del fisco e persino i soldati, mercenari appartenenti a un giro di malaffare, si facevano battezzare da Giovanni Battista e cercavano un risvolto pratico, qualcosa di concreto da fare, per vivere da veri convertiti. La salvezza di Dio è donata a poveri e peccatori, primi fruitori di misericordia, immersi nelle loro reali attività quotidiane. La serietà della conversione si vede dal modo che abbiamo di praticare la giustizia negli ambienti di lavoro, a scuola e nel modo di vivere con gli altri. Impariamo a saper ricevere sempre nella logica del dono che, ricordiamolo sempre, non è per merito, ma è pura gratuità. Così dobbiamo concepire la nostra vita, una vita donante e donata. In questo modo sarà più facile condividere sia le cose materiali e piccole sia le relazioni. La salvezza infatti e l'incontro con Dio salvatore che Giovanni annuncia, Gesù Cristo, l'atteso Messia. Spalaniamo allora le porte della nostra esistenza, così come ci ricorda l'apertura della porta della cattedrale nell'anno giubilare della misericordia, in modo che la nostra vita sia una vita condivisa e, come Giovanni, la buona notizia annunciata concretamente con le parole e con le azioni a chi ci è più prossimo.

di Mirco Petruzzella

CHIESA LOCALE

15° di elezione episcopale di Mons. Luigi Martella

Avremmo festeggiato oggi, domenica 13 dicembre 2015, il quindicesimo anniversario di elezione episcopale di Mons. Luigi Martella, eletto alla sede vescovile di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi il 13 dicembre 2001, ordinato vescovo il 10 marzo 2001 ed entrato in diocesi il 17 dello stesso mese. Purtroppo deceduto improvvisamente il 6 luglio scorso. Noi andiamo avanti mettendocela tutta, anche per onorare la sua memoria, ma il ricordo e la tristezza per la sua assenza affiorano costantemente. Nella certezza della fede lo sentiamo vicino, ricordiamo le sue parole, echeggia la sua voce. Sul prossimo numero richiederemo gli auguri natalizi che ci ha formulato nel corso degli anni. Ringraziamo il Signore per averci concesso quasi 15 anni di saggia e paterna guida.



Ringraziamo il Signore per averci concesso quasi 15 anni di saggia e paterna guida.

GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO DA PIETRELCINA

Padre Pio, testimone e apostolo della Misericordia

In programma sabato 12 dicembre 2015, presso la Parrocchia San Michele Arcangelo in Ruvo di Puglia, l'8° Convegno diocesano dei Gruppi di Preghiera di padre Pio da Pietrelcina, nel gaudium dell'Anno Giubilare straordinario appena aperto da Papa Francesco.

Sappiamo che il Santo Padre ha chiesto, per l'inizio della prossima quaresima, la “presenza” delle spoglie di San Pio in S. Pietro a Roma, indicandolo al mondo quale testimone ed apostolo instancabile della Misericordia. Il convegno avrà per relatore Fra' Massimiliano Re, della Fraternità Francescana di Betania, ad offrirci la sua riflessione sul tema “Padre Pio, testimone e apostolo della Misericordia”.

Il programma, con inizio alle 16,30, prevede il raduno, la Preghiera introduttiva e il saluto dell'Assistente, **Sac. Michele Del Vecchio**, la Relazione del **M. Rev. Fra' Massimiliano Re**, della Fraternità Francescana di Betania, il S. Rosario e la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Fra' M. Re.

Ore 20,00 Saluti e partenze.

48ª Marcia nazionale per la Pace

VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE



Molfetta 31 dicembre 2015

Siamo invitati a vivere la Marcia, nel digiuno e nella preghiera, e ad offrire nella S. Messa la circostanza della vita e favore della comunità C.A.S. di Ruvo, fondata da don Tonino Bello

<p>Ore 15.00 Inizio Raduno dei Gruppi - Accoglienza dei partecipanti</p> <p>Ore 17.00 Incontro introduttivo: Paolo Napolitano, Sindaco di Molfetta; Mons. Ignazio de Rosa, Amministratore diocesano; Michele Emiliano, Presidente Regione Puglia; Ministero di programma interregionale</p> <p>Ore 17.45 Marcia verso la Cattedrale: Animazione a cura degli Operai Caritas e dei Gesuiti Scozzesi; Pista di servizio di servizio, di P. Paolo Parolisi, con lettera di un bene confidato alla mafia</p> <p>Ore 18.30 Celebrazione: "VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE" da Luigi Corbi, Rettore di Libera; Telespettacolo di ingresso a cura del Settore Cattolico e dell'Agenda</p> <p>Ore 19.15 Marcia verso la Stazione: Passaggio del sito dell'omicidio di Giovanni Camicella, già sindaco di Molfetta; Animazione a cura di Libera</p> <p>Ore 19.45 Celebrazione: "INVIAMOCI CON IL MONDO"</p>	<p>Ore 20.15 Marcia verso il Teatro Comunale: Animazione a cura dell'OPS-GRPA; Preghiera: "LA SOLIDARIETÀ NUN È INDIFFERENTE"; Telespettacolo di don Massimo Franceschini, Delegato regionale Caritas Puglia; Fidaia Giovanni, Presidente; S.E. Mons. Luigi Martella, già presidente Pro Civitas</p> <p>Ore 21.45 Marcia verso la Parrocchia Madonna della Pace: Animazione a cura dell'Adone Cattolica</p> <p>Ore 22.30 Preghiera: Marcia verso Padre Pio; S. Messa presieduta da S.E. Mons. Giovanni Ricchini, presidente di Pro Civitas; Telespettacolo in diretta su TV 2000</p> <p>Ore 23.50 Momento conviviale</p>
---	--

Per informazioni ed iscrizioni: www.dioocesimolfetta.it

La partecipazione è aperta anche a quanti non fanno parte dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

CHIESA LOCALE

Marcia per la Pace 2015

Come già comunicato sul precedente numero è stato definito il programma della Marcia nazionale per la Pace che si svolgerà il prossimo 31 dicembre a Molfetta. Per la circostanza è stato chiesto alle parrocchie di anticipare al 30 la Messa del *Te Deum* di fine anno. Tutte le informazioni sulla marcia e le modalità per iscriversi sono disponibili nell'apposita sezione, sulla home page del sito diocesano www.dioocesimolfetta.it e sulla pagina facebook “Marcia per la Pace 2015”. Invitiamo tutti ad iscriversi come anche a collaborare soprattutto per il momento conviviale che sarà condiviso a fine marcia (le disposizioni sono state diramate nelle parrocchie).

Giovedì 17, ore 19 al Teatro comunale di Ruvo, incontro preparatorio alla marcia con F. De Palo, R. Siciliano, S. Ruggeri.

DIGRESSIONE MUSIC

Svegliare l'aurora

È in preparazione Il Progetto discografico Dedicato a don Tonino Bello, *Svegliare l'aurora*, opera dedicata alla donna, composta da Silvestro Sabatelli per fisarmonica, voce, coro e orchestra.

Info: su www.digressionemusic.it.



Regalati e regala un abbonamento per il 2016

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione

su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

Ogni settimana un regalo da sfogliare!